

Il caso

L'arcivescovo di Torino Nosiglia replica a Gramellini: «La Chiesa non rivendica nessun monopolio del sacro»



L'arcivescovo Cesare Nosiglia al cimitero di Torino

«La morte non è un fatto privato. Il dolore va condiviso»

Torino. La Chiesa non rivendica nessun «monopolio del sacro». Ma ricorda che, di fronte alla morte, tutti siamo feriti, e per sempre, dalla perdita delle persone care, come dalle tragedie che cancellano tante vite. Su *La stampa* di ieri Massimo Gramellini aveva citato l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia che, nell'omelia per la Messa dei defunti il 2 novembre, aveva ricordato che quanto attiene alla morte e al ricordo dei defunti non può essere ristretto nella sfera puramente individuale, perché la morte di ognuno di noi ha una dimensione «co-

munitaria», riguarda tutti. Gramellini invece, nel corsivo di ieri mattina, rivendica il diritto individuale di trattare le ceneri dei congiunti «come gli pare», al di fuori di qualunque «ingerenza». L'arcivescovo di Torino, ha scritto una breve, cordiale lettera per ricordare a Gramellini che, invece, la morte ferisce tutti. «Nessun uomo è un'isola - scrive Nosiglia - E la morte non è, checché se ne dica, una questione individuale (anche se alcuni rivendicano come diritto certe modalità di morire: ma non voglio entrare

oggi in tali questioni). Io credo fermamente che sia così per un motivo molto chiaro e semplice: che il dolore per la scomparsa di chi si ama è talmente grande nella nostra vita che va condiviso, messo in comune con gli altri. Allora i funerali, e i cimiteri, le preghiere di suffragio e i giorni del ricordo sono altrettanti segni che il lutto è qualcosa di tutti. Privatizzare la morte per esorcizzarla non serve a dimenticare».

Marco Bonatti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lacrime e sorrisi, Francesca è tornata

La scuola di Trentola Ducenta ha riaperto le porte alla ragazza malata di Aids

ANTONIO MARIA MIRA
INVIATO A TRENTOLO DUCENTA (CASERTA)

Alle 9.30 Francesca è entrata a scuola. Sulle spalle lo zainetto rosa con gatto Silvestro e Titti. Mano nella mano con Fortuna e Antonio, i genitori affidatari che con la lettera aperta al ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, pubblicata da *Avvenire*, avevano denunciato il rifiuto della scuola media San Giovanni Bosco ad accogliere la bambina disabile mentale e malata di Aids. Ieri mattina, dopo l'intervento del ministro, il portone dell'istituto di Trentola Ducenta si è finalmente aperto per la piccola, affidata da giugno alla casa famiglia "Compagnia dei felicioni" della Comunità di Capodarco. «Ci siamo svegliati cantando "È nu juorno 'bbuono"», ci spiega Fortuna, citando la canzone di Rocco Hunt. «Ma è sicuro? È sicuro?» ripete la piccola ancora incredula. Lo zainetto è pronto. «Ho messo i quaderni ma quanto pesano!».

La mamma: oggi è un giorno buono L'accoglienza festosa degli alunni Il vescovo Spinillo: ricomincia il cammino

berò «montato la vicenda». Tranne poi andare anche lui a salutare la bambina e rassicurare le mamme. Dal ministro arriva una secca replica. «Ho esercitato con tempestività e senso di giustizia il mio dovere di garantire un diritto e lo rifarei in qualunque momento, se si dovesse ripresentare un caso simile». E poi tranquillizza le mamme. «La scienza ci dà tutte le garanzie. Non c'è alcun rischio. Il timore è comprensibile ma infondato». È il momento di tornare a casa. Antonio e Fortuna si abbracciano in lacrime. Francesca apre lo zainetto e tira fuori tutta contenta i quaderni col frutto del suo primo giorno di scuola. Intanto si apparecchiavano i grandi tavoli per il pranzo. Tra bambini e volontari c'è anche un ospite speciale, il vescovo di Aversa, monsignor Angelo Spinillo, grande amico della casa famiglia, che anche questa volta non ha voluto far mancare il suo sostegno. «Questa giornata - ci dice - fuga i timori che ci hanno accompagnato, non solo che non fossero realizzati i desideri della bambina ma anche che non ci fosse un'accoglienza serena. È un inizio positivo del cammino della bambina ma anche di accoglienza e vivere civile di un'intera comunità». «Può essere un'occasione - dice anche il parroco, don Vincenzo Marino - un aiuto per capire tante altre fragilità ed emarginazioni». È il momento della torta sulla quale spicca la scritta "È nu juorno 'bbuono". E a conferma arriva una telefonata. È il vicepresidente della scuola. Annuncia che oggi ci sarà la festa di accoglienza per la bambina. «È per caso allergica ai dolci?», chiede. Tutti ridono ma scende anche qualche lacrima. «L'avessero fatto due mesi fa...». Già, ma ora è davvero un giorno buono per la piccola Francesca.

«No», rispondono con un certo imbarazzo. Forse proprio la presenza della bambina sarà uno stimolo. Dubbi, paure, alle quali più tardi daranno risposte i medici della Asl e il pediatra Lorenzo Motto-la che segue Francesca e gli altri bimbi della casa famiglia. Ma alcune mamme sono già pronte. «Questa bimba ha già sofferto tanto ed è giusto che venga accolta da tutti noi». Altre fanno da tramite. «Vogliono essere informate, rassicurate. Ora si sono tranquillizzate». Ma come sempre sono i bambini a dimostrarsi più pronti ad accogliere la nuova compagna. «Spero venga nella mia classe» ci dice uno di loro. E un altro, dopo aver ascoltato la spiegazione del professore di scienze, scrive su *Whatsapp*: «È come noi. Possiamo mangiare un pacchetto di patatine insieme, bere la Coca Cola dallo stesso bicchiere, fare una partita di pallavolo». Arriva anche il comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Giancarlo Scafuri. Dal mattino sono presenti alcuni suoi uomini, in borghese, con discrezione. «Sono voluto venire per salutare la bambina» ci spiega l'ufficiale. Sale, bussa alla porta della sala dove Francesca sta lavorando con l'insegnante di sostegno. «Ciao piccola». Una carezza e poi un breve colloquio con dirigenti scolastici. Unica voce "stonata" è quella del sindaco Michele Griffo che prima, di fronte ad alcuni giornalisti, rivolge contro il ministro alcuni epiteti volgari, poi la accusa: «Ha sollevato un polverone facendo passare il paese per una comunità chiusa e ignorante». Accusando, incredibilmente, anche *Avvenire* e la Chiesa che avreb-

LA VICENDA

Una lettera al ministro ha rivelato l'ingiustizia

La vicenda di Francesca è stata resa pubblica da "Avvenire" di giovedì 29 ottobre, che ha messo in pagina una lettera-appello dei genitori affidatari Fortunata e Antonio. Destinataria il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini. «A un mese e mezzo dall'inizio della scuola - così recitava il testo - ci rivolgiamo a lei perché non possiamo accettare una vicenda vissuta come una violenza istituzionale». Il rifiuto della scuola media di Trentola Ducenta (Caserta) di accogliere la figlia in affidato, perché malata di Aids, ha costretto i genitori a rivolgersi al nostro giornale per ottenere il riconoscimento di un diritto garantito dalla stessa Costituzione. Dopo la pubblicazione della lettera, il ministro si è prontamente e pubblicamente impegnata a risolvere la situazione: «Quella bambina - ha dichiarato - entrerà in classe nei prossimi giorni. E quella città della Campania darà tutte le possibilità per farla rientrare a scuola, e se il dirigente scolastico ha rifiutato la sua iscrizione, non per un ritardo tecnico, ma per altro, allora pagherà per le sue responsabilità». Così, ieri, per Francesca si sono aperte le porte della scuola, anche se, fino all'ultimo, ha dovuto combattere con la paura del contagio di alcuni genitori degli altri alunni. «Ai genitori che temono un rischio per i propri figli - ha detto ieri il ministro Giannini - mi sento di dire che la scienza è la cornice che dà tutte le garanzie. Non credo si possa rimanere prigionieri di un pur comprensibile timore che però è infondato».



Un gruppo di genitori all'esterno della scuola media di Trentola Ducenta

«Per i compagni non c'è nessun rischio»

L'esperta: Hiv? Credevo che le paure del passato fossero ormai alle spalle

L'intervista

La pediatra infettivologa Giacomet: i bambini sieropositivi non trasmettono nulla agli altri Abbracci, cibo, giochi: non c'è alcun pericolo nei contatti quotidiani

VITO SALINARO
MILANO

«**L**eggendo di questa vicenda sono rimasta turbata perché pensavo che gli anni '90 e la stagione condizionata dalla totale ignoranza sulla malattia fossero alle spalle». Vania Giacomet, responsabile dell'infettivologia pediatrica dell'Ospedale universitario Sacco di Milano, uno dei riferimenti internazionali per l'Hiv pediatrico, non fa nulla per nascondere la sua contrarietà rispetto agli allarmi scaturiti dal ritorno in classe della piccola Francesca, malata di Aids. Per l'ennesima volta: ci sono rischi legati alla



Vania Giacomet

trasmissione del virus da un bambino?

No. Un bambino con Aids non trasmette nulla agli altri. Semmai, sono gli altri a trasmettergli malattie perché è immunodepresso. **Sembra che le rassicurazioni dei medici non bastino mai.** Anni fa facevamo battaglie informative a tappeto. Si conosceva ancora poco il virus e volevamo aiutare i bambini con questa patologia a frequentare l'asilo, la scuola, la palestra, la piscina. Oggi ci ripetiamo e questo mi lascia perplessa. Curo in prima persona questi piccoli pazienti da 23 anni, sono andata anche in vacanza con loro senza nessun timore. E non mi

sono mai infettata. **E non perché sia stata baciata dalla fortuna...** Certo che no. La vie ematiche di trasmissione dell'Hiv sono ben note. Affinché questa avvenga ci deve essere un contatto accentuato con sangue della persona infetta. Ma non a cute protetta. Mi spiego: se la mia mano tocca il sangue di una persona malata non accade nulla. Perché ci siano dei rischi occorre che anche la mia mano presenti una lesione pronunciata e che il mio sangue, quindi, entri in contatto con il sangue dell'altro. **Ma il contatto può avvenire per ulteriori vie. Non è così?** Oggi anche le trasfusioni, un tempo rischiose, sono sicure. E se anni fa la tossicodipendenza rappresentava una minaccia serissima, adesso la via più frequente di esposizione è legata ai rapporti sessuali. **Torniamo ai bambini e alla scuola. Come considerare i contatti non ematici?** I contatti come l'abbraccio, la condivisione della stessa tavola e delle posate, quella dei giochi, degli strumenti da palestra, non danno alcuna possibilità di trasmissione del virus. Così come sono esclusi i rischi derivanti dal contatto con lacrime, saliva o sudore. Lo ripeto: non c'è nessun pericolo nei rapporti civili, personali, quotidiani con queste persone, oggi più protette anche dai nuovi farmaci. **Cioè?** Ormai quasi tutti i bambini, e penso anche a Francesca, sono sottoposti a terapie antiretrovirali che, se assunte correttamente rispettando tutti i moderni protocolli (in cui l'Italia è Paese leader), non solo consentono di avere un'attesa di vita pari a quella delle persone non malate, ma determinano un abbassamento della carica virale nel sangue. Significa che nel sangue "periferico" può non esserci traccia del virus. Insomma, più bassa è la carica virale meno possibilità di trasmissione c'è in caso di contatto. In letteratura, inoltre, non sono riportati casi di infezioni avvenute tra bambini a scuola.

Istruzione. Autovalutazione, online le "pagelle" degli istituti

PAOLO FERRARIO
MILANO

Una mappa a disposizione delle famiglie, per orientarsi nella scelta della scuola dei figli e uno strumento di lavoro per dirigenti e insegnanti, con obiettivi di miglioramento precisi e misurabili. Sono online da ieri sul sito istituzionale del Ministero dell'Istruzione (www.istruzione.it) i Rapporti di autovalutazione (Rav) delle scuole. Frutto di un anno di lavoro, il Rav è stato realizzato dai Nuclei interni di valutazione di ciascun istituto, che hanno confrontato i dati della propria scuola con quelli provinciali, regionali e nazionali e hanno messo nero su bianco i propri punti di forza e debolezza, abbinandoli a precisi obiettivi di miglioramento. Al mo-

mento, sono arrivati al Miur i Rav del 95% delle scuole e le mancanti dovranno provvedere nei prossimi mesi. Complessivamente, su una scala da 1 (situazione molto critica) a 7 (eccellente), le scuole si sono posizionate intorno al livello 4. «Il che evidenzia - si legge in una nota del Miur - una situazione complessivamente positiva, ma anche una tendenza all'oggettività, da parte degli istituti, che non si sono dati giudizi "gonfiati"». In particolare, per l'area degli Esiti il punteggio medio che le scuole si sono attribuite in relazione ai risultati raggiunti dai ragazzi è 5,02, quello relativo alle Prove Invalsi 4,14, quello relativo alle competenze chiave e di cittadinanza 4,69, per i risultati a distanza (esiti post-diploma) è 5,29. Per quanto riguarda, infine, le prio-

Pubblicati i rapporti del 95% delle scuole, con gli obiettivi di miglioramento. Il ministro Giannini: «Il prossimo passo sarà la valutazione esterna»

rità di miglioramento, il 29,4% delle scuole ha messo al primo posto i risultati scolastici degli alunni, mentre per il 27,8% la criticità maggiore riguarda le prove Invalsi, seguite dalle competenze chiave e di cittadinanza (prioritarie per il 27,4% delle scuole) e dai risultati a distanza (15,4%). A partire dai diversi obiettivi delle singole scuole, è stata disegnata una "mappa delle priorità" a livello re-

gionale. Per le scuole del Sud, per esempio, viene evidenziata la particolare volontà di migliorare i risultati delle prove Invalsi. Per l'area Processi, invece, le scuole indicano di voler lavorare soprattutto (22,9%) sul miglioramento del curricolo e della progettazione didattica. Seguono, come priorità di miglioramento, gli ambienti di apprendimento (15,2%), lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse umane (14,1%), l'orientamento (13,3%), l'inclusione scolastica (12,7%), l'integrazione con il territorio e il rapporto con le famiglie (11,5%), l'organizzazione della scuola (10,2%). «Le scuole hanno dato prova di grande maturità e responsabilità mettendo in trasparenza i propri dati», ha commentato il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, presentan-

do i risultati. «Lo step successivo - ha annunciato - sarà quello della valutazione esterna, che partirà nel secondo quadrimestre sul 10% delle scuole. Stiamo avviando anche la valutazione dei dirigenti scolastici e, in parallelo, come previsto dalla "Buona scuola", quella dei docenti. Finalmente abbiamo un sistema integrato di valutazione». Di «risorsa straordinaria per dare benzina alle scuole, motore di sviluppo del nostro Paese», ha quindi parlato il sottosegretario Davide Farone. Che ha aggiunto: «Grazie al Rav, all'Anagrafe dell'edilizia scolastica, al portale Scuola in chiaro, siamo in grado di avere un quadro definito e globale del nostro sistema d'istruzione. E lavorare su questo in maniera strategica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA